

Lyle Mays - Lo specchio del cuore (qualcosa lasciato taciuto)

Scritto da Roberto Cangiolì, Alex Marenga, Gianluca Livi
Giovedì 13 Febbraio 2020 06:37

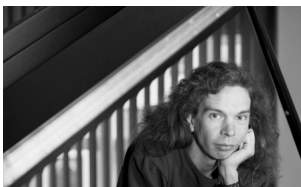


Come ormai accade sovente, la notizia è iniziata a girare sui social ancor prima che sui siti di informazione alle prime ore dell'11 febbraio, in Italia.

Un laconico messaggio sulla pagina ufficiale di **Pat Metheny** recitava più o meno così: *“È con grande tristezza che dobbiamo denunciare la scomparsa del nostro amico e fratello,*

Lyle Mays

(1953-2020). È deceduto oggi a Los Angeles, dopo una lunga battaglia contro una malattia ricorrente, circondato dalle persone care.”



L'importanza di Lyle Mays nel Pat Metheny Group

Lyle Mays è stato un pianista e tastierista statunitense, noto principalmente per la sua trentennale militanza nel **PMG**, di cui è stato il co-fondatore assieme al noto chitarrista.

La sua partecipazione a quest'ultimo organico non era di tipo residuale o derivativo: l'ensemble era costituito da diversi talentuosi elementi esecutivi e, ex aequo, da due menti direttive piuttosto equivalenti, **Pat Metheny** e **Lyle Mays**.

La presenza dell'uno al fianco dell'altro ha costituito nel tempo un valore aggiunto di inestimabile pregio.

Senza l'affiancamento del pianista, probabilmente **Metheny** sarebbe comunque balzato alle cronache e apprezzato quale ottimo chitarrista, al pari di artisti quali

John Scofield

e

John McLaughlin

, pregevolissimi esempi di virtuosismo delle sei corde, ma la sua produzione non sarebbe stata caratterizzata da quel sound in evoluzione che ha poi tipizzato il sound della band sin dagli

Lyle Mays - Lo specchio del cuore (qualcosa lasciato taciuto)

Scritto da Roberto Cangioli, Alex Marenga, Gianluca Livi
Giovedì 13 Febbraio 2020 06:37

albori, con il disco “

Watercolors

” del 1977 (accreditato semplicemente al chitarrista), per poi passare al primo del

PMG

, dell'anno successivo, fino all'ultimo episodio del 2005, “

The Way Up

”
.



È indubbio che il gusto delle armonizzazioni e degli arrangiamenti di **Mays** abbia elevato la musica del **PMG**,

donandole un quid che ha marchiato la differenza con altri gruppi di musica jazz.

A dirla tutta, il jazz è soltanto uno dei molteplici generi musicali con i quali si è misurata la formazione, che, nel suo trentennale percorso, ha esplorato anche altre sonorità: dalla world music (con particolare attenzione alla musica popolare brasiliana), alla sperimentazione elettronica, passando per rock, musica classica contemporanea, folk, atmosfere cinematografiche, pop.

Lyle Mays si inserisce nel panorama dei nuovi pianisti, come **Keith Jarrett**, emersi nel corso

Lyle Mays - Lo specchio del cuore (qualcosa lasciato taciuto)

Scritto da Roberto Cangiolì, Alex Marenga, Gianluca Livi
Giovedì 13 Febbraio 2020 06:37

degli anni '70, anche grazie alle produzioni della

ECM

(etichetta discografica fondata nel 1969 da

Manfred Eicher

a Monaco di Baviera, in Germania, divenuta un punto di riferimento per una generazione di jazzisti a partire dai tardi anni sessanta), in grado di introdurre nel pianismo jazz influenze provenienti dalla tradizione folk americana e dalla musica classica, con sguardo attento alla ricerca melodica e alla cantabilità nel fraseggio.

Uno dei suoi maggiori punti di riferimento è stato il pianista **Bill Evans** (1929-1980), cui egli ha dedicato il brano omonimo in apertura del suo terzo album “

Fictionary

”, del 1993, nonché la stupenda “

September Fifteenth

”, tratta dall'album “

As Falls Wichita, So Falls Wichita Falls

” del 1981, l'unico accreditato a lui e a

Metheny

(nel quale compariva anche il compianto

Nana Vasconcelos

, il percussionista e vocalista brasiliano che accompagnò poi il

PMG

durante il tour che diede vita allo stupefacente doppio live “

Travels

”, del 1983).



In questa logica, il suo affiancamento a **Metheny** è stato simbiotico: il chitarrista ha definito un nuovo percorso della chitarra jazz-fusion che, recuperando la chitarra semiacustica tipica del jazz (la Gibson ES 175), si è affermato utilizzando suoni puliti nonché un fraseggio cantabile e molto attento alla coerenza melodica.

L'amico e collega ha avviato una ricerca sonora sulle tastiere, sfruttando le capacità timbriche dei synth e dei campionatori digitali degli '80 per elaborare una cornice sonora basata su suoni di sapore orchestrale e timbri elettronici per le parti soliste meno aggressive dei tipici lead di Minimoog degli anni '70 (emblematica, a tal proposito, l'omonima suite del già citato “ **As Falls**

Wichita, So Falls Wichita Falls

”).
I due hanno costituito di fatto il marchio di fabbrica del **PMG**, che nel corso degli anni ha raggiunto una notorietà probabilmente inaspettata anche agli stessi fondatori, divenendo famoso – a partire dalla fine degli anni '80 – anche a chi di jazz masticava ben poco, soprattutto grazie al periodo “latino” che ha caratterizzato la trilogia “

Still Life (Talking)

”, “
,

Letter From Home

” e “

We Live Here

” (forse l'album più commerciale del gruppo giacché strizzava l'occhio, in alcuni episodi, al sound chill out in voga a partire dalla seconda metà degli anni '90), e ad un certo gusto per il pop colto (come non citare brani come “

Last Train Home

” e, soprattutto, “

This Is Not America

”, inserito nella colonna sonora “

The Falcon & The Snowman

” del 1985, il cui testo fu firmato e cantato da

David Bowie

).

Difatti, nell'ambito della carriera del chitarrista, la fine degli anni '80 ha rappresentato per il **PMG** il periodo più fortunato dal punto di vista commerciale, grazie alla capacità di coniugare qualità e fruibilità anche per un pubblico più esteso di quello tipico del jazz.

Il contributo di **Mays** alla definizione dello stile del gruppo è stato essenziale, tanto che la sua assenza, dopo il 2010 (l'ultimo album assieme è del 2005 mentre a cinque anni dopo risale la sua ultima tournée in seno al **PMG**, in occasione del trentennale della band), ha determinato lo scioglimento del Group, deludendo tutti, inclusi i fan più accaniti di

Metheny

, che hanno lamentato una certa appannata presenza di piano e tastiere, quando non assenti del tutto, nelle formazioni post

Mays

.

In tal senso, il chitarrista ha certamente continuato a riscuotere favori da parte del pubblico affezionato a quell'archetipo sonoro che ancora oggi viene riproposto in altro formato nel corso delle numerose esibizioni dal vivo con altre formazioni o come solista, ma senza riuscire a sanare quella ferita segnata dall'assenza del compagno. Dopo l'abbandono dell'amico e collega, **Metheny** è stato letteralmente obbligato a cercare altri stimoli e nuovi percorsi musicali in compagnia di altri musicisti.

Le cause del distacco furono da molti (erroneamente) individuate nell'asserito contrasto con **Metheny**

o in una sopravvenuta crisi esistenziale o, ancora, nell'atteggiamento schivo e riservato di Mays, peraltro aggravato da una latente ritrosia manifestata nei confronti del music business.

La sua morte, che si apprende occorsa dopo una lunga malattia, sembra definitivamente chiarire le motivazioni alla base della separazione, e ricompone i rapporti tra artista e pubblico: il

Lyle Mays - Lo specchio del cuore (qualcosa lasciato taciuto)

Scritto da Roberto Cangiolini, Alex Marenga, Gianluca Livi
Giovedì 13 Febbraio 2020 06:37

primo appare completamente riabilitato, il secondo deve ovviamente scusarsi, pur tardivamente.



La Carriera solista

La notorietà di **Lyle Mays** è stata conseguita grazie ai successi commerciali del **PMG** ma la sua carriera si è articolata anche in varie produzioni solistiche e in diverse collaborazioni con altri artisti, non soltanto provenienti dalla scena del nuovo jazz contaminato, tipico degli anni '70 e '80.

I suoi lavori solisti evidenziano la sua sopraffina capacità di compositore e arrangiatore a partire dalla già citata collaborazione con lo stesso **Metheny** per "**As Falls Wichita, So Falls Wichita Falls**", per continuare con il suo magnifico album omonimo del 1986 su Geffen Records, affiancato dall'ottimo

Bill Frisell

, e terminare con "

Solo (Improvisations For Expanded Piano)

" del 2000.

Ad analizzarlo nel dettaglio, il suo percorso solista appare significativo: l'album di esordio rincorre le sonorità del **PMG** anni '80 con un tocco di funky, mentre nel successivo, "**Street Dreams**",

egli sviluppa la connessione con la musica classica, arricchendo la suite omonima con una introduzione di un'orchestra da camera. Si avvale anche di una schiera di valenti noti musicisti e amici: ancora

Bill Frisell

, l'inseparabile

Steve Rodby

, il trio di batteristi

Peter Erskine

,

Steve Gadd

,

Steve Jordan

, e il bassista

Marc Johnson

, che lo accompagnerà anche nell'episodio più squisitamente jazzistico rappresentato da "

Fictionary

", ove viene portato avanti un discorso poi definitivamente cristallizzato con il disco postumo dal

Lyle Mays - Lo specchio del cuore (qualcosa lasciato taciuto)

Scritto da Roberto Cangiolini, Alex Marenga, Gianluca Livi
Giovedì 13 Febbraio 2020 06:37

vivo, uscito pochi anni fa, attinto dal tour di quell'album (i due erano accompagnati anche da

Bob Sheppard

al sax e

Mark Walker

alla batteria).

"Solo", del 2000, rappresenta la prova discografica che documenta al meglio il suo lato riservato e, a tratti, introspettivo, addolcito comunque da un velo di malinconia che si riscontra in tutte le sue profusioni esecutive.

Da ultimo, **Mays** vanta diverse collaborazioni con artisti del calibro di **Rickie Lee Jones**, **Bob Moses**

,

Toots Thielemans

,

Earth Wind and Fire

(a cui ha regalato l'intro di “

Close To Home

”, tratta dal suo primo album solista),

Paul McCandless

,

Bobby McFerrin

e molti altri.

In questa sede preme quantomeno citare la partecipazione agli album “**Home**” (1979), disco seminale del compositore-bassista

Steve Swallow

, ove

Mays

contribuisce con la sua classe ad esaltare lo stile liquido del bassista, “

Shadows and Light

” (1980) di

Joni Mitchell

, la cui elegante raffinatezza viene maggiormente valorizzata proprio dal duo

Mays

/

Metheny

, e “

Later That Evening

” (1980), ove il tocco sofisticato del pianista permette al poliedrico contrabbassista

Eberhard Weber

di percorrere agevolmente i suoi intenti eterei e incontaminati.

Lyle Mays - Lo specchio del cuore (qualcosa lasciato taciuto)

Scritto da Roberto Cangioli, Alex Marenga, Gianluca Livi
Giovedì 13 Febbraio 2020 06:37

